

IL CASO Parla un modenese di 68 anni, disabile al 67%

«Per rinnovare la patente costretto a spendere oltre 200 euro in visite mediche»

Rinnovare la patente? Costa quasi 250 euro se sei invalido.

È questa almeno l'esperienza di un nostro lettore di 68 anni che, invalido al 67% per motivi cardiaci, deve rinnovare proprio in questi giorni il documento di guida.

«L'Ufficio medicina legale di Modena mi ha imposto di presentarmi all'esame per il rinnovo, con gli esiti di tre visite specialistiche - spiega l'uomo -. Si tratta di un controllo oculistico per verificare il campo visivo, di un certificato malattie cardiovascolari e di una visita neu-

rologica. A causa delle lunghissime liste d'attesa è stato impossibile sottopormi alle tre prestazioni presso ambulatori pubblici (avrebbe voluto dire restare oltre un anno senza patente) e così ho dovuto ricorrere al privato. O meglio: a medici ospedalieri che svolgono anche attività privata. La spesa è stata di 75 euro per l'oculista, di 34 euro per il cardio-

logo e di 100 euro per il neurologo. Due anni fa, in occasione dell'ultimo rinnovo, il servizio sanitario copri per intero le spese, ma oggi le regole sono cambiate. Così ho dovuto sborsare 210 euro ai quali si sommano i 19 euro di diritti e i 9 euro da consegnare alla Motorizzazione».

«Faccio presente - continua il 68enne - che la visita

neurologica è dovuta al fatto che durante l'angioplastica per curare il difetto cardiaco sono stato colpito da ictus. Visto l'errore medico, è paradossale che debba spendere ogni due anni 100 euro per controllare il mio stato neurologico. Non solo, la visita oculistica è del tutto inutile dal momento che da febbraio dello scorso anno sono in



lista per un'operazione alla cataratta e dunque sono sottoposto a controlli periodici.

«Il problema del rinnovo della patente riguarda tan-

tissimi invalidi a Modena - chiude il nostro lettore -. Non so se tutti sono costretti a spendere queste cifre».

(g.leo.)

I CONTI IN AULA



IL CASO Le 'linee guida' di Bianchini e Rossi (Lega moderna) per snellire i lavori durante le sedute in Municipio

«Consiglio, più interrogazioni 'locali'»

«Non perdiamo tempo, trattiamo i temi che interessano davvero ai cittadini»

Interrogazioni sintetiche, discussioni (solo) su «temi locali», «se si vogliono discutere problematiche internazionali si organizza una seduta senza gettone di presenza» e partecipazione dei diversi esponenti politici tutte le settimane.

Sono queste, secondo i consiglieri della Lega moderna Walter Bianchini e Nicola Rossi, le 'linee guida' per rendere maggiormente efficace il dibattito in Consiglio comunale. Tre punti per replicare alle ultime polemiche sui lavori consiliari.

«Se si vogliono portare in discussione tematiche non locali - sostengono Bianchini e Rossi - si programmi un Consiglio ogni due mesi senza gettone di presenza e con il personale strettamente necessario ad aprire e chiudere le porte dell'aula consiliare. In più, dal momento che è uso e costume di alcuni consiglieri la toccata e fuga in Con-



Sopra il consiglio comunale di Modena. A lato i consiglieri Walter Bianchini e Nicola Rossi

siglio, e soprattutto in Commissione, si ponga un tempo minimo di un'ora per avere diritto al gettone di presenza. Ma un'ora vera, non dentro e come a scuola. Le interrogazioni, poi, devono essere attuali: se il numero si riduce solo a quelle del «botta e risposta», allora anche gli uffici amministrativi riescono a smaltirle velocemente. La produttività - proseguono i consiglieri della Lega mo-



dena - è data da un insieme di elementi tra cui anche la durata delle presenze in aula, il numero di interventi nel dibattito, il numero delle pubblicazioni degli interventi e dei comunicati. I cittadini vogliono sapere cosa fanno i consiglieri e tutta l'attività di studio e preparazione dei comunicati

stampa non è irrilevante».

Il tempo dedicato «negli orari non lavorativi, alla sera per non dire alla notte», aggiungono i due consiglieri, «è notevole, e tutto per dare un contributo, non certo per ottenere vantaggi».

«Non è vero - aggiungono - che tutti i consiglieri

sono presenti in aula al momento dell'appello poi se ne vanno: per prendere il gettone basta entrare in aula al momento del voto per poi sparire, anche se non si era presenti al momento dell'appello. Le interrogazioni che vengono presentate durante il Consiglio comunale, e questo per noi è un aspetto molto importante che potrebbe essere determinante nell'agevolare il lavoro di tutti, dovrebbero essere un botta e risposta su questioni specifiche, non su grandi temi nazionali o internazionali, distanti insomma da quelle che sono le reali esigenze dei cittadini. Per questo siamo favorevoli al question time di breve durata, un momento durante il quale porre una domanda ed avere subito una risposta. Per le questioni di rilievo e di ampia discussione, sempre attinenti Modena, come per esempio nel caso ipotizzato della viabilità cittadina, si dovrebbero presentare gli ordini del giorno. E se si vuole dibattere su un caso internazionale, programmare speciali Consigli comunali».

IN BREVE

Fermi, consegnati i 128 diplomi

Con la consegna dei diplomi agli studenti che hanno conseguito la maturità nell'anno scolastico 2010/2011, l'istituto tecnico Fermi di Modena ha festeggiato ieri un anno particolarmente ricco di riconoscimenti alla qualità della formazione tecnica e scientifica proposta, a partire dall'inserimento tra le Scuole di eccellenza a livello nazionale da parte del ministero dell'Istruzione per arrivare ai premi conquistati dagli studenti nelle gare per le singole materie. Sono 128 gli studenti del Fermi che si sono diplomati nel giugno del 2011 e che hanno partecipato alla cerimonia della consegna dei diplomi. Diciotto di loro hanno ottenuto la valutazione massima, raggiungendo la percentuale, come sottolinea la preside dell'istituto Maria Cristina Zanti, «del 15 per cento sul totale rispetto a una media nazionale che si attesta al intorno al 4 per cento».

INTERVENTO

«Rinunciare agli F-35 per pagare il servizio civile? Così l'Italia ripiomberebbe tra i paesi non affidabili»



Fabio Poggi

Nelle dichiarazioni dell'assessore Poggi che propone di rinunciare all'acquisto di 131 velivoli F-35 per dare la possibilità a 50.000 giovani di fare servizio civile, contribuendo a costruire la pace anziché la guerra, noto alcune vecchie storture ideologiche e demagogiche, tipiche di una vec-

chia politica che, speravo, la sinistra italiana avesse posto definitivamente nella discarica delle idee. Non voglio parlare della polverosa querelle pace e guerra, tirata grossolanamente in ballo dall'assessore. Mi stupisce, invece, che un uomo delle istituzioni non capisca che ogni ammodernamento

di sistemi d'arma è il frutto di decisioni a livello congiunto con gli altri paesi interessati con i quali si decidono non solo gli acquisti, ma anche il job sharing, cioè la divisione del lavoro per la costruzione del sistema. Cioè oltre ad avere un sistema d'arma d'avanguardia comune ad altri paesi si-

mili al nostro, si dà lavoro alla nostra industria aeronautica. Un cambiamento totale di rotta farebbe ripiombare l'Italia nella lista dei paesi inaffidabili che non sanno rispettare gli impegni presi. Visto che nel settore ci siamo creati con molta fatica, tanta pazienza e tanto tempo, una buona credibilità internazionale, sarebbe il caso di cercare di mantenerla.

(Gian Luca Muzzarelli ex militare dell'aeronautica)